

Rapporto AlmaLaurea. Crollano i contratti a tempo indeterminato anche tra i giovani medici, avvocati, architetti, veterinari

La precarietà non risparmia i laureati

Natasia Ronchetti

BOLOGNA.

» Meno che in altri Paesi europei, ma anche in Italia un giovane laureato è più avvantaggiato nella ricerca di un posto di lavoro rispetto a un diplomato. La sedicesima indagine di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati (sono stati coinvolte 64 università per un totale di 450 mila giovani) mostra che, durante la recessione, il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto maggiormente tra i neodiplomati, con 14,8 punti in più a fronte dei 6,5 per i neolaureati.

La crisi economica non ha comunque risparmiato nessuno. Rispetto al 2012, l'anno scorso il tasso di disoccupazione è aumentato di quattro punti percentuali tra coloro che sono usciti dall'università con una laurea triennale, di due punti per i laureati magistrali, ancora di quattro per i neo medici, architetti, veterinari. È aumentata, contemporaneamente, la precarietà, con un crollo dei contratti a tempo indeterminato (del 15% per i laureati triennali, dell'8% per quelli magistrali e del 5% tra quelli a ciclo unico), non compensato dall'avvio di una attività autonoma: l'au-

toimprenditorialità, seppure in leggero aumento, non fa ancora molto breccia tra i giovani e le startup che derivano direttamente dalla ricerca negli ultimi dieci anni sono state appena 1.100. Allarmanti i numeri sul lavoro nero. Sempre negli ultimi cinque anni l'occupazione non regolamentata da nessun tipo di contratto è aumentata del 5% per ogni tipo di corso di laurea. Le opportunità, però, crescono con il passare del tempo, confermando che il mercato del lavoro italiano si caratterizza per tempi lunghi di inserimento. Sempre a cinque anni dalla laurea il tasso

di disoccupazione tende a calare sensibilmente, attestandosi per tutti gli indirizzi di studio sotto il 10%. Nel lungo periodo cresce anche la stabilità del lavoro. Una attività autonoma effettiva, tra i laureati triennali e magistrali, resta marginale. Assorbe quasi la metà dello sbocco nel mondo del lavoro solo per i corsi di laurea a ciclo unico. Anche la media delle retribuzioni aumenta con il passare degli anni. Se all'inizio, subito dopo la laurea, si aggira su mille euro al mese, dopo cinque anni raggiunge un netto di circa 1.400.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Cresce la disoccupazione anche tra gli universitari, ma ad un tasso più basso rispetto a quanto avviene tra i neodiplomati

